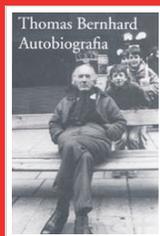




L'ARTE
DI
SCRIVERE

Il libro
Una vita
in cinque tappe



Autobiografia
Thomas Bernhard
A cura di L. Reitani
pagine 631
euro 65
Adelphi, collana
«La nave Argo»

I cinque libri autobiografici pubblicati da Thomas Bernhard fra il 1975 e il 1982 («L'origine», «La cantina», «Il respiro», «Il freddo», «Un bambino») sono radunati per la prima volta in un unico volume.

IN ORIGINE FU L'OSSESSIONE DI BERNHARD

La vicenda umana dello scrittore attraverso cinque delle sue opere più autobiografiche curate da Luigi Reitani, di cui pubblichiamo uno stralcio della prefazione che accompagna il volume da oggi in libreria per Adelphi

LUIGI REITANI
GERMANISTA

È stato più volte osservato che il «complesso dell'origine» caratterizza tutta l'opera di Thomas Bernhard, da *Amras* fino a *Estinzione*.

In questo senso l'«autobiografia», snodo centrale dell'intero percorso dello scrittore, non segna soltanto un passaggio di stile – venendo a inserirsi fra i primi quattro romanzi, dalla maniera densa e frastagliata, e i successivi lavori, dalla cifra espressiva più lieve e «musicale» –, ma si connette intimamente a un progetto di ricerca letteraria. In particolare è evidente il rapporto che lega l'*Origine* a *Correzione*, due libri usciti in contemporanea. Si potrebbe anzi pensare – come conferma lo studio delle carte del lascito – che alcune pagine del racconto autobiografico siano scivolote nel romanzo, e viceversa. Anche Rothamer, il protagonista di *Correzione*, intende scrivere sulle proprie origini, con il proposito, peraltro, di distruggere così il fardello ricevuto in eredità e liberarsene per sempre. La ricostruzione del passato, per lui, è una sistematica opera di annientamento. Non diverso è l'obiettivo che si prefigge Murau in *Estinzione*: liquidare l'intero patrimonio familiare.

Non stupisce pertanto che il primo volume dell'«autobiografia» si apra con un attacco violento a tutto ciò che ha contraddistinto l'infanzia e la giovinezza del narratore: la famiglia, la scuola, Salisburgo. La critica di Bernhard è estrema e parossistica, incalzante sul piano ritmico e sintattico, in una girandola musicale di superlativi e iperboli. La tanto decantata bellezza della città di Mozart è ritenuta una mera copertura, volta a mistificare le atrocità storiche di Salisburgo,

una «macchina perversa», un'«infida facciata», che a proprio fondamento ha l'ipocrisia. La bellezza copre la brutalità nazista, l'inutile massacro dei bombardamenti, la miseria del dopoguerra, l'esistenza di ghetti come il quartiere di Scherzhauserfeld, la corruzione.

IL TERZO REICH

Bernhard non s'interroga solo sul coinvolgimento di Salisburgo, e dunque dell'intera Austria, nei crimini del Terzo Reich, ma è anche uno dei rari scrittori di lingua tedesca che abbia il coraggio di raffigurare i terribili effetti delle incursioni aeree angloamericane, sollevando un tema rimasto a lungo tabù, e che oltre due decenni dopo W.G. Sebald avrebbe denunciato come un caso di rimozione culturale collettiva. In questa chiave Salisburgo appare il simbolo di una civiltà che troppo presto seppellisce i

Il nazismo

S'interroga sul destino della sua Salisburgo e dell'intera Austria

La condanna

Ha il coraggio di puntare il dito anche contro le bombe alleate

suoi morti e le sue nefandezze. Alle meraviglie architettoniche della città è contrapposto l'orrore delle bombe. In una paradossale ripresa di quelle sequenze che, nella narrativa ottocentesca, offrono una panoramica delle metropoli e dei loro palazzi attraverso lo sguardo di un giovane personaggio che percorre il centro urbano a piedi o in carrozza, il narratore dell'*Origine* descrive il luogo della

sua formazione così come si presenta dopo un attacco aereo, in un'affannosa corsa fra le macerie. Il protagonista non scopre il mondo di valori che lo circonda, e in cui la società lo chiama a identificarsi, ma fa i conti con la morte e la distruzione: ben presto al fascino per le rovine subentra la consapevolezza di quanto è accaduto. Si tratta di «un'atroce irruzione della violenza», che segna un momento decisivo nella sua crescita, un autentico punto di non ritorno.

È nelle gallerie che servono da rifugi antiaerei, e che si addentrano nelle montagne di Salisburgo, che ha luogo la vera scuola di vita del giovane Bernhard, non nel ginnasio o negli spazi offerti dalla rinomata architettura cittadina. In quelle gallerie si riunisce una società il cui argomento di conversazione principale è la morte, e che dalla paura della morte è unita. Nelle viscere della terra corpi femminili completamente nudi – e massaggiati, per far rinvenire quelle donne svenute a causa della mancanza d'aria – sono esposti allo sguardo del ragazzo, il quale stenta a trovare l'eros in un mondo ormai segnato dal terrore. Come esplorando i propri recessi inconsci, uomini e donne si addentrano ogni giorno nei cunicoli scavati per proteggersi da un nemico che piomba dall'alto, in una sorta di grottesca messinscena collettiva della Tana di Kafka. Con i suoi angosciosi meandri sotterranei, la città di Mozart offre un'immagine plastica della «dialettica dell'Illuminismo»: la civiltà non ha rischiarato le tenebre con la luce della ragione, ma attraverso la ragione ha creato nuove tenebre.

Rinunciando al racconto in prima persona, l'*Origine* inizia dunque con un capovolgimento retorico dell'«elogio della città». Il momento del ricordo è posticipato e il narratore appare solo incidentalmente, in una frase se-